Oceania 2, il secondo capitolo del film d’animazione conquista il pubblico

Il tanto atteso secondo capitolo del film d’animazione “Oceania” è finalmente arrivato nelle sale italiane lo scorso 27 novembre, conquistando grandi e piccoli. Il cartone, infatti, detiene il miglior incasso degli ultimi due weekend, raggiungendo solo finora un totale di 13 milioni di euro.

Dopo ben otto anni dal primo film, David Derrick Jr., Jason Hand e Dana Ledoux Miller ci riportano nelle affascinanti spiagge della Polinesia, raccontandoci la nuova sfida che Vaiana dovrà affrontare. Richiamata dai suoi antenati, infatti, la giovane navigatrice è costretta a ripartire verso confini lontani e ad attraversare acque pericolose per salvare il suo popolo da una nuova minaccia.





Nei personaggi ritroviamo alcune voci già familiari: Emanuela

Ionico e Chiara Grispo tornano a prestare le loro voci a Vaiana, come anche Fabrizio Vidale nel caso di Maui e Angela Finocchiaro in quello di Nonna Tala. Grande sorpresa è invece il debutto al doppiaggio della cantautrice Giorgia, la quale ci ammalia con la sua voce inconfondibile che dona a Matangi, nuovo personaggio che incontriamo sul grande schermo.

Si sa, i primi film sono, almeno per la maggior parte, nettamente superiori ai secondi, che sembrano invece quasi rovinarli o allungarli inutilmente. Ecco, Oceania 2 ne è senza dubbio la conferma. Il film, infatti, presenta una trama e una struttura narrativa quasi identiche a quelle del capitolo precedente, non si spinge troppo oltre e non apporta particolari sviluppi alla storia. Tuttavia, come sempre, ci regala canzoni emozionanti, sebbene, anche in questo caso, non all'altezza di quelle del primo. Sul fronte della fotografia, invece, il cartone dà il meglio di sé, mostrando immagini così realistiche da farci dimenticare che si tratta di un'animazione. La morale, infine, è anch'essa commovente e vicina a tutti noi. Il film, innanzitutto, è un invito a lottare per ciò in cui crediamo e a non mollare mai davanti ad un ostacolo, in quanto "C'è sempre un'altra via, anche se devi perderti per trovarla", ma è anche un esempio di come, dopo un lungo viaggio, l'unica cosa che conta sia tornare a casa dalla propria famiglia. È dunque particolarmente educativo per giovani e adulti e così coinvolgente che sarebbe un peccato non vivere l'esperienza al cinema.

In quanto ad un terzo capitolo, sicuramente non escludiamo tale possibilità, dato come si è concluso questo, tuttavia manca ancora una conferma da parte della Disney. Speriamo, quindi, di ricevere presto aggiornamenti al riguardo e di non dover aspettare altri otto anni per sapere come andrà a finire!

Virginia Porcelli

Inside Out 2, l’importanza di accettare ogni nostra sfaccettatura

Il sequel del famoso cartone animato firmato Pixar, Inside Out, è approdato nelle sale cinematografiche poco più di una settimana fa e vola già oltre i venti milioni di euro al box office italiano, raggiungendo il miglior incasso del 2024.

All’interno del film ritroviamo una Riley ormai cresciuta, che sta attraversando il periodo dell’adolescenza, notoriamente difficoltoso. Nel frattempo nella sua mente il quartier generale viene ristrutturato per far spazio a nuove emozioni: Imbarazzo, Ennui, Invidia, Ansia e, anche se per pochi secondi, Nostalgia. La giovane dovrà dunque imparare a gestire queste mentre, durante il Campus estivo di Hockey, cercherà di conquistare la coach di una nuova scuola.

Senza dubbio in questo caso non possiamo associare un volto ai personaggi, al contrario invece di una voce. Il cast dei doppiatori italiani, infatti, è particolarmente ampio e competente. Oltre agli attori che avevano già prestato le loro voci nel primo film: Stella Musy, Paolo Marchese, Melina Martello, Daniele Giuliani e Veronica Puccio, rispettivamente Gioia, Rabbia, Tristezza, Paura e Disgusto, sono stati chiamati altri nomi noti per le nuove emozioni di Riley. In particolare l’amata attrice Pilar Fogliati è Ansia, Deva Cassel, figlia di Monica Bellucci e Vincent Cassel, è Ennui, Marta Filippi è invidia, Federico Cesari è imbarazzo e la giovane Sara Ciocca è Riley.

Insomma, sicuramente avrete sentito parlare di almeno uno di

questi attori o magari, chissà, persino provato, durante la visione, ad indovinare le loro voci.





Inside out 2, rispetto al primo film, è sicuramente più vicino ai giovani e permette loro di riconoscersi nei personaggi e in ciò che provano. L’adolescenza, infatti, è probabilmente la fase più travagliata della vita, quella fase in cui dobbiamo fare i conti con le nostre emozioni, che cambiano sempre di più senza che possiamo controllarle. Non a caso la protagonista di questo secondo capitolo è proprio Ansia, emozione che si presenta nelle nostre vite quando iniziano le preoccupazioni e i doveri della vita adulta.

Oltre ad insegnarci dunque quanto sia importante non farsi sopraffare dall’agitazione, che in molte circostanze può essere deleteria e portarci allo sfinimento, questo film, apparentemente per bambini, ci insegna ad accettare ogni nostra sfaccettatura. La vita è fatta di vittorie come di fallimenti ed entrambi formano il nostro carattere e ci permettono di crescere, ogni esperienza che facciamo ci lascia qualcosa e ci rende le persone che siamo.

È per questo che ognuno di noi dovrebbe guardare Inside Out 2, dai più piccoli ai più grandi, per imparare quanto è importante gestire le proprie emozioni, in quanto è concesso, a volte, cadere, per rialzarsi più forti e più determinati di prima.

Virginia Porcelli

Borrowed time

I cartoni non sono cosa per bambini

Ci sono voluti ben cinque anni per ottenere“**Borrowed time**”, un cortometraggio prodotto dalla Pixar per opera di **Andrew Coats** e **Lou Hamou-Lhadj**, dalla durata di circa sei minuti e mezzo. Questo piccolo gioiellino smonta in pochissimo tempo un grande pregiudizio radicato negli adulti della nostra moderna società: **i film di animazione non sono solo e unicamente prodotti per i bambini.**

Esaminiamo per prima cosa la trama. Uno sceriffo di una città -che non ci è dato sapere il nome- si ritrova sulla scena di un tragico incidente che lo ha riguardato in prima persona, accaduto anni prima. Nelle sue rughe e nei suoi capelli bianchi il tempo ha lasciato le sue tracce, ma non è stato in grado di guarire una ferita ancora aperta. Nei suoi occhi azzurri si avverte un infinito senso di tristezza. Zoppica e a stento si regge in piedi, mentre rivive ciò che, evidentemente, lo segnò per il resto della vita.

Rimpianti, sensi di colpa, l’abbandonarsi a se stessi. Queste non sono certe emozioni che si configurano in un bambino e che, forse invece, conoscono meglio i “ grandi”.

Ai giorni nostri è opinione diffusa credere che i film di animazione siano destinati solo ad un **pubblico infantile**, ma tale pensiero è tanto fragile da venire smontato in pochi minuti, appunto, da “Borrowed time”. Dietro a quelli che comunemente -e a volte erroneamente- vengono chiamati “cartoni”, vi è in realtà una lunga tradizione. Basti pensare ai fumetti o ai famosi “anime” giapponesi, ricchi di scene cruente e di messaggi forti, non certo apprezzabili o adatte ad un pubblico sotto i dieci anni. I film di animazione sono perfettamente in grado di affrontare ogni tematica tanto quanto un qualsiasi altro film.

Se le mie parole non sono state sufficienti e non sono riuscita a convincervi, vi consiglio vivamente di guardare il cortometraggio sopracitato e di sperimentarlo voi stessi. Detto questo, vi auguro buona visione.